

Sfregiata la targa a Giovanni Falcone a Como

24 maggio 2011

Como. Mentre a Palermo centinaia di persone ricordavano la figura di Giovanni Falcone sotto l'albero a lui dedicato, a Como ignoti hanno deturpato la targa collocata sul lungolago il 5 marzo scorso, alla presenza della sorella Maria, in ricordo del magistrato ucciso a Capaci con la moglie e gli uomini della scorta il 23 maggio del 1992.

«Possono provare a cancellare e offendere il nome di Giovanni Falcone ma non ci riusciranno mai. Il nome di mio fratello è inciso nel cuore degli italiani e non si potrà cancellare. La città, Como, con forza reagisca, manifestando tutta la solidarietà ai magistrati, che come mio fratello, oggi lavorano per il bene comune e per la sicurezza del Paese. Insieme faremo 1, 10, 1000, manifestazioni, iniziative e porremo ancora altre targhe» ha reagito la sorella del magistrato appresa la notizia. «Conosco bene, sulla mia pelle, questi modi apparentemente casuali, estemporanei di minacciare, offendere e delegittimare la lotta alla mafia molto diffusi a Palermo, ma il lavoro che il sindacato sta portando avanti anche in Lombardia, qui nella provincia di Como, con fierezza e autonomia di certo non si lascerà rallentare» commenta invece Alessandro De Lisi, responsabile del Progetto San Francesco dei sindacati delle costruzioni, dei bancari della Cisl e della Polizia di Stato. «Non ci lasceremo spaventare nè offendere dalla vigliacca azione intimidatoria: qui ci sono le energie e i soggetti sociali sani per vincere i clan. Adesso le associazioni di categoria, i protagonisti del mondo produttivo e sociale reagiscano, senza ingigantire nè sottovalutare tali vigliacchi gesti» aggiungono Battista Villa, segretario generale della Filca Cisl lombarda, Andrea Zoanni, della Fiba Cisl in Lombardia, Benedetto Madonia segretario generale del Siulp lombardo e Claudio Ramaccini, segretario della Cisl comasca .